

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi CNI - 19/10/2010



## RICONOSCIMENTO ASSOCIAZIONI

Sole 24 Ore	19/10/10 P. 39	È inaccettabile la fuga in avanti sulle associazioni	Marina Calderone	1
Italia Oggi	19/10/10 P. 34	Gli ordini in pressing su Alfano	Ignazio Marino	2
Italia Oggi	19/10/10 P. 36	E' l'ora del riconoscimento	Vito Mastrorocco	3

## ARBITRATI

Corriere Della Sera	19/10/10 P. 13	L'arbitrato e la guerra tra consulenti e avvocati	Isidoro Trovato	4
Corriere Della Sera	19/10/10 P. 13	Al via la formazione per conciliatori, la svolta a partire da marzo 2011		5

## AMBIENTE E ASSICURAZIONI

Sole 24 Ore - Rapporti	19/10/10 P. 5	Rischio case: 2,5 miliardi all'anno	Riccardo Sabbatini	6
------------------------	---------------	-------------------------------------	--------------------	---

## TERREMOTO IN ABRUZZO

Sole 24 Ore - Rapporti	19/10/10 P. 5	Terremoto all'Aquila, lo stato risparmia con la rete dei periti		8
------------------------	---------------	---	--	---

## APPALTI E OPERE PUBBLICHE

Stampa	19/10/10 P. 45	Tav, grande alleanza in pressing sul governo	Roberto Giovannini	9
--------	----------------	--	--------------------	---

## AMBIENTE E TRASPORTO

Sole 24 Ore	19/10/10 P. 30	Mobilità «verde», l'Italia insegue	Franco Sarcina	10
-------------	----------------	------------------------------------	----------------	----

## NUCLEARE

Sole 24 Ore	19/10/10 P. 27	Romani incalza Formigoni sull'atomo		11
-------------	----------------	-------------------------------------	--	----

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	19/10/10 P. 35	Commercialisti sulla frontiera dell'impegno	Laura Cavestri	12
-------------	----------------	---	----------------	----

## PROFESSIONI

Italia Oggi	19/10/10 P. 34	A Prato e Reggio Emilia i palazzi delle professioni	Benedetta Merisi	13
-------------	----------------	---	------------------	----

## AVVOCATI

Italia Oggi	19/10/10 P. 34	Le specializzazioni forensi non piacciono a nessuno	Gabriele Ventura	14
-------------	----------------	---	------------------	----

## INGEGNERI

Corriere Della Sera	19/10/10 P. 43	Lombardia, in viaggio con Gadda	Carlo Emilio Gadda	15
Corriere Della Sera	19/10/10 P. 43	«Un ritorno a casa, nel solco di Isella»		17

## GIORNATA MONDIALE DELLA STATISTICA

Sole 24 Ore	19/10/10 P. 1	Dare i numeri è un'arte. Parola di statistico	Enrico Giovannini	18
-------------	---------------	---	-------------------	----

INTERVENTO

# È inaccettabile la fuga in avanti sulle associazioni

di **Marina Calderone**

**P**ercorso di studi e di formazione, esame di abilitazione, rispetto del codice deontologico: questi sono solo alcuni dei principi che sottolineano la differenza, riconosciuta anche a livello istituzionale, tra Ordini professionali e Associazioni. Enti di diritto pubblico preposti alla tutela della fede pubblica, i primi; organismi di natura privatistica, i secondi.

Principi questi inseriti nel documento presentato al ministro Alfano con la proposta condivisa da Cup e Pat sulla riforma delle professioni ordinistiche. E il Guardasigilli, in seduta pubblica e attraverso le dichiarazioni agli organi di stampa, ha condiviso appieno la posizione degli Ordini confermando la volontà di arrivare a breve a una riforma del sistema ordinistico, ben distinto dal riconoscimento delle Associazioni.

Per questo ha destato meraviglia la notizia, appresa tramite comunicati stampa emanati dalle parti interessate, del riconoscimento di alcune Associazioni in un elenco delle associazioni rappresentative a livello nazionale delle professioni non regolamentate", di cui all'articolo 26 del decreto di recepimento della direttiva qualifiche.

Posizioni in controsenso tra di loro, forse dettate da due percorsi legislativi diversi, quello della riforma delle professioni e quello dell'attuazione della direttiva qualifiche; ma che, per ragioni di buon senso istituzionale, dovrebbero essere collegati per evitare sovrapposizioni dalla dubbia legittimità giuridica. Proprio per mettere in luce questa situazione abbiamo scritto al ministro Alfano.

Al tavolo tecnico convocato lo scorso anno dal ministro per le Politiche comunitarie, Andrea Ronchi, dove si sono analizzate e condivise le basi per il decreto di recepimento della direttiva europea, abbiamo sottolineato in ogni riunione come il riconoscimento delle Associazioni

può essere reso operativo solamente se non esiste già una professione regolamentata con competenze nella stessa materia. Questa posizione è stata sempre mantenuta dagli Ordini anche all'interno del Cnel, dove da anni esiste una vera battaglia per il riconoscimento delle Associazioni.

Purtroppo non sembra invece essere questo l'orientamento del ministero della Giustizia.

L'ufficio legislativo del ministero ha spiegato come l'iscrizione di tali Associazioni nell'elenco ha solo lo scopo di individuare quali associazioni non regolamentate - siano idonee a essere sentite dalle autorità in sede di elaborazione delle piattaforme comuni europee. Per questo l'obiettivo è quello di formare un quadro giuridico per lo svolgimento delle professioni in Europa. A

## COSA DICONO GLI ORDINI

Non regge la motivazione del ministero della Giustizia sul riconoscimento limitato alle piattaforme comuni europee

livello nazionale, invece, il percorso del riconoscimento delle Associazioni deve essere condiviso e dettato da regole precise che ancora devono essere scritte. E quindi qualsiasi fuga in avanti non può essere giudicata positivamente.

L'auspicio è che le future decisioni legislative non vengano pervase dalle logiche di un mercato dei servizi caratterizzato dalla grande concorrenza delle multinazionali. Al centro di tutti i ragionamenti ci dovrà sempre essere il diritto dei cittadini ad avere prestazioni professionali adeguate e caratterizzate da specializzazione e competenza; quello che da sempre gli Ordini professionali garantiscono al Paese.

*Presidente del Consiglio nazionale  
consulenti del lavoro e del Comitato  
unitario delle professioni*



*Cup e Pat in rappresentanza dei professionisti iscritti agli albi chiedono un atto di responsabilità*

## Gli ordini in pressing su Alfano

### Serve chiarezza sulle associazioni, ma il ministro non risponde

DI IGNAZIO MARINO

Il mondo delle professioni si compatta intorno al «problema» del riconoscimento delle associazioni. E chiama in causa ancora una volta (dopo i tentativi andati a vuoto nei giorni passati) il ministro della giustizia Angelino Alfano a fare la sua parte non firmando i decreti di accreditamento delle associazioni di professionisti senza albo (soprattutto tributaristi) all'elenco dei soggetti abilitati a partecipare alle piattaforme europee sulle professioni. Cioè quelle previste dall'articolo 26 del dlgs 206/2007 di recepimento della direttiva qualifiche. Le ultime novità sono la lettera al Guardasigilli del Cup (già annunciata su *ItaliaOggi* il 15 ottobre 2010) e la dura presa di posizione dei tecnici del Pat che fino ad oggi non si erano espressi. Intanto nonostante il pressing, da Alfano nessuna presa di posizione. Mentre i decreti sui tributaristi restano in attesa della firma.

**Il Cup.** Nella missiva indirizzata a via Arenula, per prima cosa, la Calderone mette al corrente il ministro «la preoccupazione che serpeggia tra gli ordini professionali a seguito degli ultimi noti eventi legati al Registro delle associazioni non riconosciute». E soprattutto si fa presente che «le considerazioni emergenti lasciano spazio ad interrogativi che, al momento, restano senza risposta» e sui quali si chiede «chiarezza». Sottolinea la leader degli ordi-

ni che «le disposizioni attuative del decreto che stabilisce l'istituzione del registro delle associazioni - riconosciute meramente ai fini della partecipazione alle piattaforme europee - sono state uno degli ultimi atti del precedente Governo. Disposizioni già oggetto di contestazioni da parte degli ordini fin dall'aprile 2008. A distanza di due anni, le procedure proseguono senza alcuna soluzione

di continuità dell'azione politica ministeriale, come se lei condividesse appieno le scelte effettuate da chi l'ha preceduta. Abbiamo tutti molto apprezzato quando ha sottolineato la necessità di valutare l'effettiva novità dell'attività svolta nel caso di riconoscimenti di qualche associazione. Ma tale principio non ci pare essere stato rispettato nella gestione delle ultime iscrizioni, che in

diversi casi non riguardano attività nuove ma cloni di quelle esercitabili tramite un ordine professionale quindi in modo già riconosciuto dallo Stato».

**Il Pat.** «Il riconoscimento delle associazioni professionali senza albo nell'elenco dei soggetti abilitati a partecipare alle piattaforme europee sulle professioni nell'ambito del decreto legislativo 267/2007 è improprio poiché le attività che rientrano in quelle qualificate sarebbero libere e non tenute ad avere un registro o a produrre effetti di tipo giuridico nell'esercizio di tali professioni. Queste affermazioni sono facilmente verificabili visitando il sito della Commissione europea direzione mercati. Per questo ci riserviamo di trasmettere al ministro Alfano nei modi e con gli strumenti più opportuni la posizione delle professioni tecniche». Lo sottolinea Sergio Polese, presidente del Pat - Professioni area tecnica intervenendo sui decreti di accreditamento sottoposti in questi giorni alla firma del ministro Alfano.

—© Riproduzione riservata—



*A Roma Colap e Ancot festeggiano il grande successo ottenuto nei giorni scorsi*

## È l'ora del riconoscimento Alla firma di Alfano i decreti di accreditamento

DI VITO MASTROROCCO

**Domanda. Giuseppe Lupoi, presidente del Colap. Siamo alla vigilia degli stati generali delle associazioni, quale è l'obiettivo per il Colap**

**Risposta.** COMPETE.R.E. sarà una giornata di incontro, di scambio, di confronto e di condivisione tra liberi professionisti, mondo politico, istituzionale, sindacale e la società civile. Il nostro obiettivo è confermare che i professionisti associativi esistono. Il loro ruolo nel tessuto economico e sociale è evidente; lo dimostrano una sempre crescente utenza, che ogni giorno si avvale dei loro servizi, e dalla produzione di reddito, in grado di contribuire in modo significativo alla composizione del pil nazionale

**D. Gli ultimi stati generali risalgono al 2006, come è cambiato il mondo delle associazioni in questi quattro anni?**

**R.** Il mondo associativo è cresciuto, si è rinnovato si è consolidato. Un numero sempre maggiore di associazioni professionali sentono oggi il bisogno di far sentire la loro voce attraverso il CoLAP, di far conoscere ai nostri governanti questo complesso e diversificato mondo con tutte le sue peculiarità e criticità. Oggi al CoLAP aderiscono oltre 200 associazioni professionali, per un bacino di 300 mila iscritti, con una loro storia e con una loro professionalità maturata nel tempo. I nostri politici, che hanno accolto positivamente l'iniziativa di COMPETE.R.E., hanno oggi la responsabilità di recuperare il tempo perduto e regolamentare quello che il mercato ha riconosciuto ormai da tempo.

**D. Quali saranno gli argomenti caldi?**

**R.** La sessione della mattina avrà per tema «Il Cittadino garantito» e si aprirà con la sottoscrizione pubblica del protocollo di intesa tra il CoLAP, le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil e le Associazioni dei consumatori per l'istituzione di un Comitato di garanzia che certifichi il sistema e le procedure delle associazioni professionali per il rilascio degli attestati di competenza. Poi avremo il dibattito politico, organizza-

to sul modello tipico del talkshow, dove le personalità politiche ed istituzionali saranno chiamate ad intervenire sui temi quali il ruolo delle associazioni e la loro utilità, l'innovazione delle professioni associative ed i confini con le professioni regolamentate. Il pomeriggio sarà «Lo show room delle professioni», un momento di approfondimento scientifico dedicato alla presentazione di alcune nuove professioni, delle loro competenze e della loro spendibilità sul mercato.

**D. Parliamo del decreto di annotazione delle associazioni previsto dall'art. 26 del dlgs 206/2007 di recepimento della direttiva qualifiche riconoscimento. Che notizie avete dal ministero della giustizia?**

Un'ottima notizia. Il 4 ottobre il Ministro di giustizia, di concerto con Politiche europee, ha firmato i primi decreti di annotazione di sei associazioni aderenti al colap. Un successo senza precedenti che consente alle associazioni di avere un ruolo nella definizione dei profili formativi europei e che di fatto riconosce il sistema delle professioni associative come parte del sistema professionale italiano insieme alle professioni rappresentate dagli ordini. E con questo importante successo possiamo guardare con fiducia alla conseguente e necessaria regolamentazione delle libere associazioni professionali, i cui progetti di legge sono in discussione presso la X commissione attività produttive della camera.

**D. In commissione attività produttive è ripartito l'iter della riforma per le associazioni? Fuoco di paglia o reale possibilità di arrivare a qualcosa?**

**R.** Con la separazione della riforma degli ordini, rimasta in commissione giustizia, dalla regolamentazione delle associazioni professionali, ora in commissione attività produttive, sono convinto che si possa lavorare con maggiore serenità. Se sarà un fuoco di paglia non lo possiamo sapere. Quel che è certo è che tutte le proposte di legge presentate in commissione sono un buon punto di partenza e trovano l'appoggio di entrambi gli schieramenti politici e credo che questo possa consentire in tempi brevi di arrivare ad una proposta di leggi bipartisan da portare in votazione in aula.

**D. Parliamo ora di previdenza: contributi troppo alti a fronte di prestazioni troppo basse. Quale soluzione proponete?**

**R.** Il problema è serio e la classe politica italiana lo conosce bene. Non è pensabile che un lavoratore autonomo che non rientra nelle professioni regolamentate sia equiparabile a un lavoratore parasubordinato, con aliquote contributive insostenibili. Quello che noi proponiamo è: istituire una previdenza privata per i professionisti accreditati delle associazioni non regolamentate; consentire la portabilità dei contributivi previdenziali già versati, con la conseguente possibilità di cambiare cassa di previdenza; ampliare il sistema della previdenza complementare anche ai professionisti non regolamentati previa individuazione di una previdenza privata di base.

**Domanda. Arvedo Marinelli, presidente dell'Ancot. Siamo alla vigilia degli stati generali delle associazioni, quale è l'obiettivo la sua associazione?**

**R.** Il CoLAP ha raggiunto il grande risultato delle prime iscrizioni al registro presso il Ministero di giustizia delle associazioni delle professioni non regolamentate; quindi giorno di festa e di ringraziamento. Ma l'obiettivo vero per cui il CoLAP è nato è quello della Riforma delle professioni che prevede una maggiore concorrenza nel libero mercato con regole, in particolare a tutela del cittadino utente, e non nuove riserve pro-ordini.

**D. Gli ultimi stati generali risalgono al 2006, come è cambiato il mondo delle associazioni in questi quattro anni?**

**R.** Le Associazioni sono presenti in una legge dello Stato per la prima volta e questo è storia. Le Associazioni sono cresciute; ma si registra una forte azione di contrasto da parte del mondo ordinistico.

**D. Quali saranno gli argomenti caldi?**

**R.** La reazione del Comitato unitario degli ordini.

**D. Parliamo del riconoscimento. Che notizie avete dal ministero della giustizia?**

**R.** Il Minigiustizia ha comunicato la firma dei primi decreti di iscrizione e il nullaosta per le Associazioni dei tributaristi.

**D. In commissione attività produttive è ripartito l'iter della riforma per le associazioni? Fuoco di paglia o reale possibilità di arrivare a qualcosa?**

**R.** Con la situazione politica attuale è difficile prevedere il futuro. È possibile la separazione tra Ordini e Associazioni ma occhio alle trappole di una estensione delle attività riservate al Minigiustizia.

**D. Parliamo ora di previdenza: contributi troppo alti a fronte di prestazioni troppo basse. Quale soluzione proponete?**

**R.** Purtroppo la riduzione al carico contributivo è difficile, a detta di tutti per i motivi di bilancio. Ma è una ingiustizia e va detto forte. Tutta la Commissione lavoro presieduta dall'on.le Moffa e vice on.le Cazzola ritiene ingiusto questo trattamento verso i professionisti nella Gestione separata dell'Inps, ma il governo ha stoppato tutto. È insopportabile questa ingiustizia che da anni viene perpetrata nei nostri confronti. La proposta della Commissione ci sono e sono accettabili, ma resta l'indifferenza del governo.





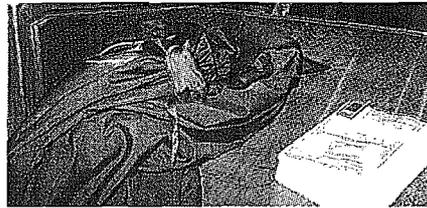
Le opinioni dei professionisti

# L'arbitrato e la guerra tra consulenti e avvocati

## Le regole

### Come cambia l'arbitrato

**?** Il capitolo dedicato all'arbitrato all'interno del collegato lavoro non era nato sotto i migliori auspici ma adesso è a un soffio dall'approvazione. La prima stesura aveva provocato le ire della Cgil: l'idea che le imprese potessero proporre un contratto di assunzione che, in caso di licenziamento, evitasse il ricorso al giudice, era considerato un tentativo di aggirare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Questo e altri rilievi avevano spinto il presidente della Repubblica a rinviare il testo al Parlamento. Nelle prossime ore però dovremmo essere all'atto finale di una riforma che non ha ancora messo del tutto da parte le polemiche. Ma qual è l'obiettivo principale dichiarato dal governo? Far calare il numero delle controversie di lavoro che finiscono in tribunale e quindi snellire e accelerare la macchina della giustizia. Il problema è che, stando al nuovo testo, l'unico sistema per essere sicuri di evitare il tribunale e potersi affidare a un arbitro terzo è il ricorso all'uso delle clausole compromissorie. In pratica, prima di un'assunzione definitiva (ma dopo il periodo di prova) i datori di lavoro potrebbero proporre una clausola compromissoria con cui i dipendenti si impegnano ad affidarsi a un arbitro in caso di controversie. Rimangono esclusi però i casi di contrasti legati ai licenziamenti.



## I tempi

### Le controversie saranno più veloci

**?** Chi saluta con favore l'arbitrato sono i consulenti del lavoro che così vengono riconosciuti come possibili arbitri di controversie occupazionali. «Per noi si tratta di un passo epocale — afferma Marina Calderone, presidente dei consulenti del lavoro — anzitutto perché viene definitivamente riconosciuta la terzietà del nostro ruolo: prima potevamo solo assistere una delle parti, oggi possiamo essere arbitri all'interno di un organismo pubblico». Eppure sono in tanti, avvocati primi fra tutti, a sostenere che l'arbitrato non farà calare le controversie occupazionali, perché la conciliazione già esisteva e aveva scarso impatto. «Il numero delle cause pendenti calerà — dice Calderone — fino a oggi la conciliazione non ha funzionato perché era vissuta come un passaggio obbligato prima del giudizio. Da domani diventerà un'opportunità per risolvere una controversia in modo rapido, efficace e garantito».

## I contrari

### Chi dice no alle conciliazioni

**?** Rimane vasto però lo schieramento degli irriducibili avversari dell'arbitrato e molti di loro continuano a sbandierare il concreto rischio che tutto vada a schiantarsi con un problema di incostituzionalità. «L'arbitrato mette a rischio il rispetto dell'articolo 3 della Costituzione — conferma Emanuele Spata, membro del direttivo dell'Associazione nazionale forense — qui si rischia di favorire, anziché eliminare, condizioni di disuguaglianza tra datore di lavoro e lavoratore. La verità è che questa riforma finirà per confermare tutele a chi le ha già e toglierle a chi ne aveva poche. Infatti è vero che la clausola compromissoria non è utilizzabile per i licenziamenti, ma solo per i rapporti garantiti dall'articolo 18. Per i dipendenti di aziende con meno di 15 addetti le tutele sono molto deboli. Inoltre ci sarà una grave limitazione a impugnare i licenziamenti se il lavoratore non ricorre al giudice entro sei mesi, cosa che penalizzerà precari, còcoco e contratti a progetto». Insomma, la riforma è in porto ma anche lì non sarà al sicuro da tempeste.

**Isidoro Trovato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I corsi**

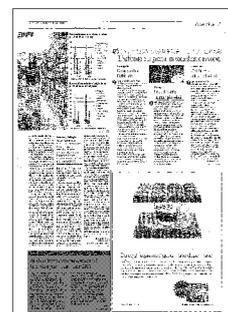
## Al via la formazione per conciliatori, la svolta a partire da marzo 2011

MILANO — Ad attendere novità in tema di mediazione ci sono anche le controversie per le liti civili e commerciali. È ormai imminente il decreto ministeriale che dovrebbe fissare i requisiti definitivi per formare le figure dei «mediatori». Per poter essere iscritti nell'albo competente bisognerà essere in possesso di un titolo di studio non inferiore al diploma di laurea universitaria oppure essere iscritti a un ordine o collegio professionale (il che apre il campo a medici, geometri, architetti, ingegneri e altre categorie finora escluse). Inoltre, l'aspirante mediatore deve aver seguito un percorso formativo specifico di durata non inferiore a 50 ore da svolgere

presso enti formatori autorizzati dal ministero di Giustizia. Infine, i mediatori che vorranno specializzarsi in controversie o materie internazionali, dovranno dimostrare la conoscenza di lingue straniere per potersi iscrivere in un'apposita sezione. Rimane da sciogliere il nodo dell'iter formativo per chi mediatore lo è già: avrà sei mesi di tempo, dall'approvazione del decreto ministeriale, per adeguarsi ai nuovi parametri richiesti. Ma la vera sfida sarà riuscire a formare il personale necessario entro il 20 marzo 2011, quando la mediazione civile e commerciale diventerà obbligatoria.

**I. Tro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ambiente & Assicurazioni.** Uno studio dell'Ania e del broker Guy Carpenter sul patrimonio abitativo della penisola

# Rischio case: 2,5 miliardi all'anno

Stimato in 75 euro il premio puro per la copertura delle catastrofi naturali

**Riccardo Sabbatini**

È come se, ogni anno, un paese di 2500 abitazioni scomparisse dalla faccia della terra inghiottito da una frana o da un terremoto. Una perdita, ogni anno, di 2,5 miliardi euro senza contare le vite umane, la devastazione del territorio, le attività economiche interrotte. Il rischio delle catastrofi naturali nel "bel paese" è stato stimato per la prima volta su basi scientifiche considerando soltanto gli effetti che gli eventi naturali avrebbero sulle case civili. E' soltanto una stima perché, quando la natura si scatena, sa essere anche più rovinosa come è accaduto nel 2009 in Abruzzo dove il terremoto ha causato danni per circa 10 miliardi di euro. Il calcolo è il frutto di una ricerca condotta dall'Ania, l'associazione delle compagnie italiane e dal broker assicurativo Guy Carpenter. Da anni si discute di coprire il rischio delle catastrofi con una polizza assicurativa, come già accade in molti paesi al mondo (tra gli altri la Francia, la Gran Bretagna, gli Usa). Ed ora quel rischio è stato finalmente censito.

Lo studio ha preso in considerazione i dati dell'Istat sul patrimonio abitativo della penisola (3.400 miliardi di euro in tutto) e quelli del Cresme relativi al costo di ricostruzione. E sono stati fatti girare i modelli simulativi disponibili sui rischi sismico (Rms) e alluvionale (Sigra). Questi i risultati.

Il danno atteso annuale per le catastrofi naturali è appunto risultato di 2,5 miliardi che, ripartito tra le case esistenti, equivarrebbe ad un costo di 75 euro per un valore di ricostruzione unitario di 100mila euro. Sarebbe quello, in sostanza il "premio puro" di un'eventuale polizza, senza considerare la perizia dei danni, la gestione dei contratti

oltre, naturalmente, il guadagno degli assicuratori. Ampliando la base temporale di riferimento i danni attesi naturalmente crescono, anche se non proporzionalmente. L'*expected loss* misurato in un periodo di 10 anni sale a 6 miliardi ed a poco meno di 25 miliardi ogni 100 anni. Non dappertutto poi vi sarebbe lo stesso rischio. Il danno atteso in Italia settentrionale è stimato in 67 euro l'anno per ogni unità abitativa e sale a 79 euro al sud ed a 92 euro nelle regioni centrali della penisola. «Il calcolo del premio medio - spiega Andrea Manzitti consigliere d'amministrazione di Guy Car-

## GLI IMMOBILITALIANI

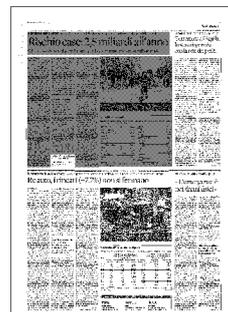
Un patrimonio di 3.600 miliardi di euro stimato dall'Istat con un costo unitario di ricostruzione valutato in 100mila euro

penter Italia - è stato fatto senza calcolare eventuali franchigie a carico dell'assicurato che invece sarebbero opportune per abbassare l'onere della copertura e soprattutto perché i proprietari delle abitazioni abbiano un incentivo a porre in essere azioni preventive (edilizia antisismica etc.) atte a limitare i danni in caso di calamità naturali». Fin qui la stima dei danni. Come coprirli?

Lo studio ripropone una "santa alleanza" tra compagnie assicurative, riassicurazioni, mercato finanziario e stato. Un'azione comune è necessaria, viste le

somme in gioco. La capacità finanziaria per costruire un sistema "sicuro" al 99,5% (non in grado di adempiere completamente alle sue obbligazioni soltanto una volta ogni 200 anni) sarebbe di oltre 30 miliardi, l'esposizione al rischio catastrofi misurata appunto nell'arco di due secoli. Dove trovarli? Lo studio di Guy Carpenter-Ania formula un'ipotesi sulla ripartizione dei compiti tra i diversi soggetti. Dal mercato assicurativo interno potrebbero giungere circa 6 miliardi considerando che il patrimonio del settore eccedente gli attuali impegni si colloca intorno ai 19 miliardi. In caso di terremoto o alluvione si utilizzerebbero in primo luogo quelle risorse. Se non fossero sufficienti si farebbe fronte con la capacità - ulteriori 6 miliardi - messa a disposizione dai riassicuratori. E, se ancora non bastasse, si intaccherebbero le riserve che potrebbero essere accumulate dal mercato finanziario con i cosiddetti cat-bond. Sono quelle obbligazioni "catastrofali", utilizzate di frequente all'estero (soprattutto per coprire il rischio degli uragani nei Caraibi) che assicurano ai possessori una cedola elevata ma, in caso di "sinistri", prevedono la perdita degli interessi ed anche del capitale. Oltre queste somme, in tutto 18 miliardi, interverrebbe lo stato come assicuratore "di ultima istanza". In proporzione al rischio verrebbero ripartiti i premi annuali che affluirebbero al consorzio con la copertura obbligatoria: circa 1,5 miliardi alle assicurazioni, 700 ai riassicuratori e 500 per finanziare i cat bond. Sono solo ipotesi di fattibilità, naturalmente, ma che dopo tante discussioni sull'argomento, hanno raggiunto uno stadio operativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
riccardo.sabbatini@ilsale24ore.com





TERREMOTO  
ALL'AQUILA

# 366

i milioni di euro di risarcimenti risultati ammissibili dai periti nominati dallo stato (per le abitazioni senza danni strutturali)

## La classifica delle regioni

Danno annuo atteso ponderato per il valore del patrimonio immobiliare italiano esposto al rischio sismico e alluvionale delle unità abitative Istat

<b>Italia settentrionale</b>	<b>67,24</b>	Marche	110,32
Emilia-Romagna	141,32	Molise	123,31
Friuli-Venezia Giulia	75,39	Toscana	80,60
Liguria	38,65	Umbria	157,92
Lombardia	42,78	<b>Italia meridionale</b>	<b>78,76</b>
Piemonte	23,12	Basilicata	57,67
Trentino-Alto Adige	43,52	Calabria	161,13
Val d'Aosta	22,82	Campania	69,39
Veneto	86,10	Puglia	35,19
<b>Italia centrale</b>	<b>92,10</b>	<b>Isole</b>	<b>56,52</b>
Abruzzi	116,01	Sardegna	8,13
Lazio	75,14	Sicilia	91,43
		<b>TOTALE</b>	<b>74,43</b>

Nota: tassi regionali dati dalla media dei tassi provinciali ponderati per il valore del patrimonio immobiliare esposto al rischio sismico e alluvionale  
Fonte: Ania-Guy Carpenter

## Bertani (Cineas): non risarcibili 124 milioni

# Terremoto all'Aquila, lo stato risparmia con la rete dei periti

Il risultato, in fondo, era scontato. Per il terremoto dell'Aquila lo stato ha affidato ad una struttura professionale di periti la valutazione dei danni, ed ha risparmiato. Dei 490 milioni di risarcimenti richiesti dai cittadini le cui abitazioni non hanno subito danni strutturali 124 milioni non sono risultati ammissibili. «Sono soldi che la pubblica amministrazione eviterà di spendere o potrà utilizzare per altre necessità», commenta Adolfo Bertani presidente del Cineas, il centro di formazione del mercato assicurativo cui sono state affidate le perizie. In precedenza erano le singole amministrazioni locali a pagare a pie' di lista dopo un sommario esame. Con il terremoto abruzzese è stata inaugurata una differente procedura. Il compito di valutare gli aspetti amministrativi, tecnici e la quantificazione del danno economico è stato affidato a tre differenti organismi, Fintecna, ReLuiss e, appunto, Cineas.

«È una novità molto significativa - sottolinea Bertani - perché in Italia tradizionalmente manca una cultura dei controlli. Finora abbiamo svolto il compito più semplice di stimare i danni delle circa 10 mila abitazioni che non hanno subito danni strutturali». Rimane quello più impegnativo relativo alle delle perizie relative alle case inagibili. Le richieste di risarcimento devono essere presentate entro il 31 dicembre. «Ma temo - ipotizza il presidente del Cineas - un rinvio di altri tre mesi». Ciò significa che i periti si potranno mettere al lavoro entro quella data e, presumibilmente, la conclusione delle istruttorie, l'autorizzazione ai finanziamenti e l'avvio dei lavori di ricostruzione difficilmente potrà avvenire prima del 2012.

L'esame delle domande è

svolto da una struttura di 250 periti formati dal Cineas che operano per via telematica e sono dislocati in tutt'Italia. Sono stati esclusi quelli residenti in Abruzzo «per motivi che ben si comprendono», fa presente Bertani. Certo, nonostante le scelte tecniche affidate ai periti non è mancato il confronto con gli enti locali e, anche, mediazioni "politiche". «Inizialmente avevamo considerato eccessive l'80% delle richieste, poi, su richiesta dei sindaci abbiamo introdotto una franchigia del 10%, successivamente elevata al 20 per cento. Nonostante questo i risparmi di spesa so-

### IN MEZZO AL GUADO

Completate le perizie sugli edifici agibili, ma per quelli con danni strutturali il censimento dei danni sarà completato solo nel 2011

no stati significativi. L'esperienza che stiamo realizzando sul campo non soltanto è importante in sé ma rappresenta una prima mappatura dei danni di un importante evento sismico, utile anche per il futuro».

Tutto positivo allora? La maggior riserva è "politica". «Riteniamo di aver dato un contributo positivo in una situazione d'emergenza. Certo, a distanza di un anno e mezzo manca ancora un intervento incisivo sui temi della prevenzione e lo staro continua a concentrare le sue risorse soltanto sull'assistenza. Così facendo anche al prossimo terremoto ciascuno si sentirà in diritto di chiedere all'amministrazione pubblica il rimborso integrale dei danni com'è stato in Abruzzo».

R.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Tav, grande alleanza in pressing sul governo

Alla Camera Pd, Udc e Pdl concordi: "Stringere i tempi"

## Retrosцена

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

**M**entre a Parigi il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli incontrava il suo omologo francese sulla Tav Torino-Lione, ieri pomeriggio alla Camera è iniziata con la discussione generale l'esame di ben tre mozioni - una del Pd, una dell'Udc, una del Pdl - che sostanzialmente dicono la stessa cosa: la Tav va fatta, e il governo deve stringere i tempi con la Francia per chiudere il nuovo accordo e stanziare immediatamente i primi soldi per gli interventi di

### IL VERTICE

Matteoli vede il ministro francese: ribadito l'interesse per l'opera

prima fase. Nel dibattito di ieri, concluso dal sottosegretario ai Trasporti Bartolomeo Giachino, toni e parole concordi. Tanto che il governo sembra intenzionato a chiedere ai partiti dell'opposizione delle «limature» soprattutto nella parte che prescrive impegni per l'esecutivo. Se la richiesta sarà accettata, il governo potrebbe dare parere favorevole a tutti e tre i documenti parlamentari. Il voto comunque è previsto per domani, o al più tardi giovedì; ieri l'Aula - come ogni lunedì - era praticamente semivuota.

Testo unico o no, certamente dai deputati arriverà un sì netto allo sblocco delle procedure che porteranno all'avvio dei lavori della linea ad alta velocità ferroviaria che collegherà Torino a Lione. Un voto che,



## Sì allo sblocco delle procedure

Domani o al più tardi giovedì il voto sui tre documenti parlamentari: testo unico o no, scontato il sì dell'Aula

oltre a rimettere in moto la delicata macchina politico-istituzionale della Tav, potrebbe anche far concretamente partire le ruspe per l'avvio di alcune opere preliminari. Con tutto quel che ne segue, compresi i rischi della ripresa delle tensioni e delle proteste del popolo dei No Tav. Intanto, a quel che si apprende, l'incontro parigino tra il ministro delle Infrastrutture Matteoli e il suo omologo francese sembra essere andato positivamente: non solo i due Paesi manifestano ancora una volta l'interesse per la realizzazione dell'opera e un giudizio positivo sulla validità del progetto. Ancora, Francia e Italia concordano sull'apertura di un tavolo tecnico che dovrà verificare il tema (ovviamente delicato) della ripartizione dei costi.

La posizione del Pd, espressa dai deputati Stefano Esposito e Giorgio Merlo, è netta. «Sulla realizzazione della Torino-Lione è arrivato il momento della verità - hanno detto ieri - ognuno si assumi la sua responsabilità al di là della propaganda e della demagogia a buon mercato». Insomma, «totale disponibilità a concordare i passi politici necessari. Ma questa volta senza i tentennamenti del governo e, soprattutto, senza nessun rimbalzo di responsabilità». Ancora, il Pd ribadisce che sull'apertura del cantiere della Maddalena non devono esserci esitazioni. An-

che il Pdl, con Roberto Tortoli, sostiene di essere il primo partito «Sì Tav», «al di là di legittime posizioni personali che non inficiano però il nostro impegno».

La discussione in Aula è stata chiusa dal sottosegretario Giachino, che ha ricordato la lunga e tormentata storia del progetto e ne ha riaffermato la sua utilità, anche di fronte alle obiezioni «di una forte minoranza delle popolazioni locali, strumentalizzate da alcune componenti della sinistra radicale». Adesso, ha detto Giachino, dopo «il lavoro importante di confronto con le équipes progettuali e con molte amministrazioni locali» si è messo a punto un progetto «che tiene conto dei requisiti del territorio», avvicinando «molte amministrazioni alla scelta strategica nazionale ed europea della Torino-Lione». Insomma, «è necessario recuperare il tempo perduto per «un'opera strategica nell'interesse generale del Paese».



## Trasporti. Moretti: Qui il 35% dello smog

# Mobilità «verde», l'Italia insegue

**Franco Sarcina**  
MILANO

Come conciliare esigenze ambientali, necessità di trasporti rapidi e costi sostenibili? Una risposta viene dal MobilityTech, Forum internazionale dedicato all'innovazione tecnologica per lo sviluppo della mobilità e del trasporto, in corso di svolgimento a Milano. Durante l'incontro, l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, ha sottolineato che rispetto al totale dell'inquinamento, quello dovuto al trasporto è il 35% in Italia, mentre la media europea è solo del 24%. Moretti, che è anche presidente del Cer (Community of european railway), ha detto inoltre che l'intero sistema ferroviario del nostro continente si pone l'obiettivo di ridurre le emissioni del 20% nel periodo che va dal 1990 al 2020. «Un lavoro su cui qui in Italia siamo a buon punto - ha sottolineato Moretti - considerando il fatto che, tra i grandi paesi europei, l'Italia è quella che già ora ha la maggiore estensione percentuale di binari ferroviari dotati di trazione elettrica rispetto ai km complessivi».

Roberto Formigoni, presidente della regione Lombardia, ha sottolineato come sia compito delle istituzioni - da quelle locali a quelle comunitarie - utilizzare la leva degli incentivi e dei disincentivi per incrementare la mobilità sostenibile. Formigoni ha sottolineato come «sia compito anche dell'Unione europea mettere mano al portafoglio perché venga messa in pratica una politica di incentivi efficace», e ha sottolineato l'importanza di un impegno di tutte le parti sul tema dell'educazione ambientale, «che deve avere come soggetto più importante il singolo cittadino».

L'importanza di un impegno delle istituzioni verso una

educazione ambientale che prenda in considerazione anche la mobilità è stata sottolineata anche da Federica Guidi, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria, «È importante - ha sottolineato Guidi - che ci sia una politica chiara di incentivi, che si rivolga anche al singolo cittadino, per esempio con delle limitazioni chiare alla circolazione di veicoli inquinanti nei centri cittadini». Guidi ha anche evidenziato come le tecnologie per la mobilità sostenibile siano alla portata delle aziende italiane, anche di quelle di dimensioni piccole e medie. «Ricordiamo inoltre - ha detto ancora Guidi - che an-

### EDUCAZIONE AMBIENTALE

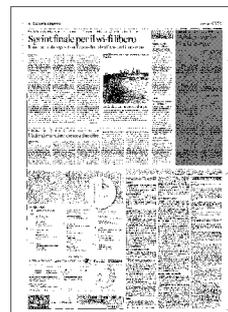
Secondo Federica Guidi «occorre una politica chiara di incentivi per i servizi sostenibili, che si rivolga anche al singolo cittadino»

che le reti per la trasmissione e per l'erogazione dell'energia sono infrastrutture, e come tali fondamentali per lo sviluppo di un paese».

Letizia Moratti, sindaco di Milano, ha sottolineato come la città, grazie alla collaborazione con A2A e Renault Nissan, sia all'avanguardia con il progetto della mobilità elettrica, che prevede la costruzione di circa 200 punti di ricarica per auto tra Milano e Brescia. Secondo Antonio Tajani, vice presidente della Commissione europea e Commissario europeo Industria e imprenditoria, infine, «promuovere la green economy è una priorità per le imprese europee. Il settore della mobilità - ha precisato Tajani - offre enormi possibilità in questa direzione».

franco.sarcina@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nucleare.** Il ministro allo Sviluppo: Lombardia «probabile sito» per una centrale

# Romani incalza Formigoni sull'atomo

ROMA

È «probabile» che almeno una delle nuove centrali nucleari venga costruita in Lombardia, azzarda Paolo Romani, neoministro dello Sviluppo economico. «Ne ho parlato con Formigoni, che non ha fatto opposizioni pregiudiziali» afferma Romani a margine di un incontro alla provincia di Milano. Il presidente della Lombardia conferma, ma precisa: «Sono d'accordo con la scelta nucleare» ma «siamo al giorno prima di un confronto che deve essere fatto a trecentosessantagradi per valutarne l'opportunità» verificando «il dove, il come e il quando». E Romani incalza: «In Francia il meccanismo di incentivi ai comuni che ospitano le centrali ha generato una competizione», in Italia il governo «ha adottato un meccanismo simile» e «mi auguro che accada lo stesso».

Del resto «il nucleare è irrinun-

ciabile»: Paolo Romani è ottimista sull'accelerazione data negli ultimi giorni al piano governativo per il ritorno all'atomo con lo sblocco delle nomine all'Agenzia per la sicurezza nucleare.

La presidenza a Umberto Veronesi va formalizzata. Cosa che dovrebbe avvenire in settimana con un decreto di Palazzo Chigi dopo aver trovato la quadra (si veda Il Sole 24 Ore del 16 ottobre), sui nomi dei quattro commissari che affiancheranno il popolare oncologo. Pronto a dimettersi da senatore Pd, spazzando via in un sol colpo ogni vincolo di incompatibilità ma anche ogni imbaraz-

## CAUTELA

Il governatore: d'accordo con la scelta del governo  
Ma il confronto va avviato a trecentosessantagradi per valutarne l'opportunità

zo rispetto alla posizione ufficiale del suo partito: no al piano nucleare del governo Berlusconi. Con le dimissioni da senatore Veronesi passerebbe il seggio al subentrante Franco Monaco.

Quanto alla localizzazione delle centrali, che avverrà proprio dopo una prima "certificazione" del territorio da parte dell'Agenzia, lo stesso Romani chiarisce che il processo deve ancora iniziarsi, e che tutto dovrà comunque avvenire «con il concorso degli enti locali a partire dalle regioni, e dei cittadini».

La Lombardia? «È la più grande regione italiana, la più popolosa, la più industrializzata, quindi quella più bisognosa di energia. Mi sembrerebbe strano - spiega Romani - non prevedere che possa ospitare almeno una centrale nucleare».

Prevedibile il rinvigorirsi delle opposizioni all'atomo. Il verde Angelo Bonelli insinua: quella di

Romani non è solo una considerazione preventiva. «La centrale nucleare in Lombardia di cui parla il ministro molto probabilmente sarà realizzata fra le province di Cremona e Mantova lungo il fiume Po» afferma Bonelli rispolverando la "mappa" dei siti che il suo schieramento sostiene di aver tratto dai piani governativi.

Un elenco che secondo i Verdi, smentiti dal governo, comprenderebbe Monfalcone (Friuli), Chioggia (Venezia), il vecchio sito di Caorso (Emilia Romagna), il vecchio sito piemontese di Trino ma anche Fossano, Scarlino (Toscana), San Benedetto del Tronto (Marche), Montalto di Castro e la vecchia centrale di Latina (Lazio), Termoli (Molise), Mola di Bari (Puglia) in alternativa a Nardò e Manduria, Scanzano Ionico (Basilicata), Oristano (Sardegna), Palma (Sicilia).

F.Re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il congresso. Dal 21 al 23 a Napoli

# Commercialisti sulla frontiera dell'impegno

**Laura Cavestri**  
MILANO

Il filo rosso è quello dell'impegno civile e della responsabilità professionale. Contro il pregiudizio collettivo che talvolta associa il commercialista a un "consulente" dell'evasore fiscale. Invece, quattro progetti di legge per tutelare il contribuente ed evitare il ricorso facile ai condoni, sul credito alle pmi, le società professionali e i fallimenti delle persone fisiche.

È denso il programma che animerà il secondo congresso dei dottori commercialisti e degli esperti contabili che si apre giovedì 21 ottobre e chiuderà i battenti sabato 23 a Napoli, nei padiglioni della Mostra d'Oltremare. Tre giorni di dibattiti su fisco, economia, federalismo, green economy, conciliazione e mediazione civile, controllo legale dei conti e riforma delle libere professioni, ai quali parteciperanno politici ed esperti nazionali e internazionali, come l'economista e premio nobel Amartya Sen.

Il titolo scelto - «Per un Paese migliore» - ha sottolineato il presidente dei commercialisti, Claudio Siciliotti, «esprime la volontà della categoria di avan-

zare proposte concrete per la fuoriuscita dall'attuale crisi». Il Congresso è, infatti, strutturato in dodici tavole rotonde. Quattro dedicate ai "progetti", quattro alle "idee" e quattro alle "esperienze".

I quattro progetti "chiavi in mano" verranno presentati dai commercialisti a Napoli. Il primo riguarda l'attribuzione di un upgrade costituzionale allo statuto del contribuente, per evitare le troppe norme retroattive in ambito tributario, ma anche la possibilità di vincolare a una maggioranza qualificata (dei due terzi del Parlamento) l'approvazione di un condono. La seconda proposta riguarda l'istituzione di una procedura agevolata di accesso al credito da parte delle micro, piccole e medie imprese: in pratica, il conferimento ai commercialisti - previo accordo con Abi e Unioncamere che sarà siglato proprio a Napoli venerdì mattina - della possibilità di assegnare un "bollino blu" di certificazione della solidità patrimoniale e dei bilanci delle Pmi, cosicché sia più facile e veloce l'apertura di credito. Si parlerà, poi, anche di società ad hoc per i liberi professionisti, come tassello preferenziale di una riforma

del comparto che stenta a trarsi in un progetto compiuto. Infine, un progetto che preveda forme concorsuali di "fallimento" civile per tutti quei soggetti - singoli, famiglie, piccolissimi imprenditori - che, per natura, non possono dichiarare fallimento ma che, se sovraindebitati, rischiano di restare per anni legati alle loro passività pregresse senza riuscire a reinserirsi nel circuito imprenditoriale o nel ciclo dei consumi (da cui sono rimasti schiacciati).

Degli oltre 110 mila commercialisti iscritti nei 143 Ordini territoriali, (oltre 30 mila solo i praticanti), sono attesi a Napoli circa 3 mila delegati.

A chiudere il congresso, sabato mattina, è atteso l'intervento dell'avvocato Umberto Ambrosoli (figlio di Giorgio Ambrosoli, il commissario liquidatore della Banca privata italiana di Michele Sindona che fu assassinato nel 1979 proprio da un sicario del banchiere siciliano). Una riflessione sull'etica e sul valore "responsabile" del professionista, nell'esercizio della sua attività.



## *A Prato e Reggio Emilia i palazzi delle professioni*

Prove di unificazione tra le professioni. L'ultima alleanza, in ordine temporale, è quella siglata tra i chimici, periti agrari e periti industriali che, lo scorso 16 ottobre a Reggio Emilia, hanno tagliato il nastro di una nuova sede condivisa dai tre ordini e collegi provinciali. Ridurre i costi e integrare i servizi sono le molle principali che spingono i professionisti, anche di area formativa non proprio affine, a stringere alleanze per risalire la china e riuscire a competere su un mercato messo a dura prova dalla crisi, con cali di fatturato per quasi tutte le categorie. Una sala polivalente, un ufficio amministrativo, una segreteria condivisa fino ad un ufficio dei presidenti dei tre collegi: il tutto per ottimizzare le attività di gestione e di rappresentanza. Ma i movimenti di unificazione non finiscono qui

perché il prossimo 29 ottobre, ancora ci sarà l'inaugurazione del Palazzo delle professioni a Prato. In questo caso sono 8 gli ordini (architetti, avvocati, consulenti del lavoro, commercialisti ed esperti contabili, farmacisti, geometri, ingegneri e periti industriali) che si uniscono sotto lo stesso per un totale di oltre 5 mila professionisti tra iscritti e praticanti. L'obiettivo del progetto è duplice: da un lato vuole essere uno stimolo per far rivivere il centro anche da un punto di vista culturale (attraverso un'intesa con il Museo Pecci) e dall'altro fornire idee costruttive per il rilancio della realtà economica pratese grazie al contributo professionale concertato tra le diverse categorie.

**Benedetta Merisi**

—© Riproduzione riservata—



## Le specializzazioni forensi non piacciono a nessuno

*Anche le camere civili e altri ordini locali (Bari e Firenze) dicono no al regolamento del Cnf*

**C**ontinua l'opposizione alle specializzazioni istituite dal Cnf. Da ultimo, le camere civili e gli ordini forensi di Firenze e Bari si sono uniti al fronte del no al regolamento approvato dal Consiglio nazionale forense, che disciplina il percorso per diventare avvocati specialisti. Il nodo sarebbe il periodo transitorio, e in particolare il diritto, per i professionisti iscritti all'albo da oltre vent'anni, di presentare domanda di iscrizione a una singola specializzazione senza dover effettuare i corsi previsti per i giovani. Criticità che ha rimarcato anche il presidente dell'ordine degli avvocati di Milano, Paolo Giuggioli, in occasione dell'evento «Avvocati e specializzazioni: opportunità e sfide», organizzato giovedì scorso dalla scuola di formazione legale Just legal services. Secondo Giuggioli, per gli ordini con elevato numero di iscritti, sarà complicato vagliare tutte le richieste che arriveranno dagli avvocati che hanno maturato tale anzianità. Dura, invece, la delibera dell'Unione delle camere civili, che se da un lato esprime apprezzamento nei confronti del Cnf per l'approvazione del regolamento sulle specializzazioni, dall'altro ritiene che debba essere «con urgenza, rivisto l'elenco delle specializzazioni di cui all'art. 3, nella parte in cui, del tutto incomprensibilmente e immotivatamente non annovera fra le aree del diritto in cui è possibile ottenere la specializzazione, il diritto civile classico, ricomprendente le materie dei diritti reali, successioni, obbligazioni e contratti, ed esprime, altresì, forte preoccupazione per altre discrasie rileva-

te nel medesimo regolamento». In tal modo, per le Camere civili, «gran parte dell'avvocatura civilistica verrebbe ingiustificatamente e immotivatamente privata della possibilità di poter ottenere un riconoscimento della specializzazione in tali materie che pur costituiscono, sia per antica tradizione, sia per l'attività pratica quotidianamente svolta, parte rilevante ed estremamente qualificata dell'attività professionale di un avvocato». L'associazione di categoria istituisce quindi una apposita commissione, con il compito di elaborare urgentemente un documento contenente le specifiche proposte dell'Uncc. E invita il Cnf «a rivedere con urgenza, anche al fine di permettere una tempestiva partenza delle scuole di alta formazione, il regolamento, con particolare riferimento all'elenco delle specializzazioni»; a costituire un gruppo di lavoro «con il concorso delle associazioni forensi e delle rappresentanze istituzionali, per un'immediata e organica revisione del testo del regolamento medesimo». Ricordiamo, infine, che, oltre alle Camere civili, il fronte del no al regolamento così come approvato dal Cnf comprende anche l'Oua, l'Aiga, l'Anf e gli ordini territoriali di Bari, Firenze, Napoli e Palermo.

**Gabriele Ventura**



**Archivi** Un racconto che sarà presentato con la nuova serie de «I Quaderni dell'Ingegnere»

# Lombardia, in viaggio con Gadda

«A Milano cavalli storditi dal primo sole, a Cassano spumeggia l'Adda»

di CARLO EMILIO GADDA

**L**e terse e fresche ore del mattino invitano alla corsa: maggio è combinato di verde e di *bleu*. Carlo Linati, guidatore impeccabile, è amico del mattino, del maggio, del *bleu*, è così mi diede convegno alle sette. Egli possiede un orologio d'oro. Fu questo orologio d'oro che gli permise di levarsi puntualmente, di preparar tutto in bell'ordine, e di trasecolare stupefatto, nella più autentica e lombarda innocenza, quando, al vedermi, seppe che erano le otto precise. Il corso Buenos Aires e il viale Padova fecero il re-

Muzza; fermi sul ponte ebbimo a chiedere de' loro fatti a un paesano: inorgoglito, quello aprì paratoie e chiuse, e traverso gli sfioratori e le cateratte dell'intero sistema ci travasò nell'anima le più belle rogge, navigli, e fossi che adacquano la verde pianura. Poi, proseguendo, il popolo immenso de' pioppi s'era inverdito appena e beveva concorde la luce. Poi le cose mutarono ed era il frumento ad inverdire la terra, freddo già

di colore e corso dal vento, dopo aver lungamente e teneramente «verzicato» per la gioia de' più insigni paesisti. E le sue radici lavoravano alacri dentro il buio della terra, perché anche domani la gente, come Dio vuole, possa deglutire il suo pane. Nell'impeto folle della corsa linatesca, quando il tachimetro raggiungeva i cinquantotto, mi dimenticai di annotare che i pioppi «svettavano»; ma poco male, dato che essi hanno modo di «svettare» quotidianamente presso trecentocinquanta pioppaioli specializzati. Caravaggio mi fece pensare a terribili ombre su grantele e si parlò della festa della Madonna. Non ci sono mai andato, è vergogna. Linati mi dice che è molto pittoresca e che cavano i diavoli di corpo alle ragazze. «Bisogna ricacciare i diavoli nelle sedi inferne,» egli sostiene, «e le ragazze guariscono».

Modestia a parte, questo lo sapevo anch'io. A Brescia c'erano delle guardie civiche in maniche bianche, come a Milano. Linati ne ha un orrore e un terrore folle: e l'orrore e il terrore gli fanno mettere sopra al volante un viso acheronte. Ma io prodigai tali sorrisetti, che traversammo la città come bere un bic-

chier d'acqua. Desenzano ci arrise con il suo *bleu* splendido: Peschiera sempre mi piace, mi riporta ogni volta nel tempo e negli anni d'ogni poesia che bastioni, ponti, fossati, ridotte, erano una cupa, inamovibile minaccia. Le architetture cubiche non le si vedevano ancora. E gli anni son corsi anche loro a smarrirsi, dietro al lor bianco maresciallo; più celebri che l'auto di Carlo Linati. Egli mi parla del Nord, ed io del Sud: vedo, lontana, la torre di Solferino, l'altra anche è passata; nobili cipressi incoronano i colli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dante Isella (1922-2007) critico letterario e filologo. I suoi studi si sono rivolti in particolare alla definizione di una Linea Lombarda nella letteratura

sto. Sulla strada foranea zampillavano da ogni parte i nostri concittadini: chi era a piedi, chi in bicicletta; chi s'era appisolato sul suo carro, chi aveva l'aria d'essersi dimenticato la sinistra e la destra. Vecchi cavalli, storditi dal primo sole, fiutavano la primavera, come una reminiscenza platonica. Carlo Linati ebbe per ognuno un intelligente colpo di volante, ed io una parola gentile per ognuno: per fortuna questa parola gentile la sentiva soltanto Linati.

La via è bella, cementata, asfaltata, ma un invisibile tram a vapore ha carpiato per sé due metri di sede stradale. Né apparve alcuno di quei volatili appiedati (palmipedi o gallinacci) che dapprima si dimenano a lungo, in graduale accelerazione, perplessi nel dibattito degli opposti consigli: e poi tutt'a un tratto starnazzano vorticosi davanti al radiatore lanciato: e infine agonizzano in un plané d'una decina di metri, come Dela-grange al suo primo tentativo.

Le oche senza fissa dimora popolano evidentemente altre regioni meno progredite di Lombardia.

A Cassano spumeggiava l'Adda, e la





CARLO EMILIO GADDA (FOTO ARCHIVIO CORSERA)

## **L'incontro**

◆ Carlo Emilio Gadda (Milano 1893 — Roma 1973).

Dopo aver esercitato, negli anni Venti, la professione di ingegnere, ha scritto, tra gli altri, «L'Adalgisa», «Disegni milanesi», «Novelle dal ducato in fiamme», «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana», «La cognizione del dolore»

◆ La nuova serie de «I Quaderni dell'Ingegnere» verranno presentati il 4 novembre a Milano (ore 17.30 presso l'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Castello Sforzesco, Sala Weil Weiss).  
Interverranno: Cesare Segre e Clelia Martignoni, partecipano Giuseppe Guzzetti, Isabella Fiorentini, Luigi Brioschi, Pier Vincenzo Mengaldo e Alfredo Stussi.  
Qui anticipiamo un brano della raccolta

»» **L'iniziativa** Luigi Brioschi spiega il recupero dell'autore del «Pasticciaccio»

## «Un ritorno a casa, nel solco di Isella»

**E** una rinascita che traccia un segno di continuità con il lavoro rigoroso di Dante Isella, a quasi tre anni dalla morte del filologo e critico, il ritorno de «I Quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani» per iniziativa della Fondazione Bembo diretta da Pier Vincenzo Mengaldo e Alfredo Stussi e di Guanda con il presidente Luigi Brioschi.

La rivista annuale dedicata a studi e testi di Carlo Emilio Gadda, fondata da Isella e pubblicata da Ricciardi nel 2001 e nel 2003, in seguito passata a Einaudi che ne licenziò tre volumi tra il 2003 e il 2007 per poi interromperne la pubblicazione, riprende ora vita nella nuova serie di Fondazione Bembo — Guanda con la stessa impostazione ideata da Isella, la «doppia partitura» di studi e saggi critici, e di testi, inediti, o sparsi e rari come il brano *Con Linati, a grande velocità* pubblicato in questa pagina e contenuto nel primo volume della



nuova serie in uscita giovedì 21 ottobre (pp. 250, € 24).  
«La vicenda di questo ritorno — racconta Luigi Brioschi — è cominciata quando la figlia di Isella, Silvia, mi chiamò proponendomi di riprendere la rivista. Un'idea cui aderii con entusiasmo non solo per l'evidente significato culturale della pubblicazione, ma anche per dare senso alla lunga collaborazione con Isella, iniziata nell'88 quando fu tra i fondatori della Bembo con Citati e Manganeli. Ne parlai con Mengaldo e Stussi; sono stati proprio loro i primi attori di questa iniziativa, con cui la rivista ritorna pienamente nel solco del lavoro di Isella e con la novità della direzione di Clelia Martignoni».

Strumento prezioso per lo studio dell'opera di Gadda e l'organizzazio-

ne e il censimento della grande quantità di inediti dell'autore (si pensi al ricco materiale finalmente riunito alla Trivulziana), «I Quaderni» confermano l'impegno dell'editore che già ospita la collana dei classici italiani della Fondazione Bembo («con la regolarità di tre titoli all'anno che contiamo di mantenere nei prossimi anni») e continuano il lavoro iniziato nel 2001 da Isella, con la pubblicazione di brani, appunti autobiografici, lettere e sparsi o inediti testi narrativi dello scrittore (che si rivelano spesso, com'è usuale in Gadda, prefigurazioni di opere maggiori), accanto a studi critici che vanno dall'accertamento filologico fino al saggio sul mondo gaddiano tra i costumi e l'ambiente milanese dell'epoca, mantenendo anche le rubriche fisse della rivista: Testi, Documenti, Iconografia, Studi, Archivio e Strumenti.

**Ida Bozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ENRICO GIOVANNINI

*Dare i numeri  
è un'arte.  
Parola  
di statistico*

«**M**a fra tanti problemi al mondo, l'Onu non aveva meglio da fare che celebrare la Giornata mondiale della statistica». Sono sicuro che questa riflessione è circolata nella mente di molti tra coloro che hanno scoperto che domani, 20 ottobre, si festeggia per la prima volta questa ricorrenza. In realtà, molti paesi celebrano da tempo la loro "giornata della statistica", ma il fatto che l'Onu abbia voluto ricordare a tutto il mondo l'importanza di questa disciplina e il suo ruolo fondamentale per la democrazia e la politica dovrebbe indurci a spendere qualche minuto per capire le motivazioni di una tale scelta.

Oggi giorno disponiamo di una quantità senza precedenti di dati, e di dati statistici in particolare. Diciamo di vivere nella "società dell'informazione" e che proprio l'informazione rappresenta il combustibile dell'economia moderna. Allo stesso tempo, ci sentiamo bombardati da tali informazioni e ci scopriamo incapaci di verificarne l'autenticità, nonché di afferrare il senso delle cose che ci circondano. Scrutiamo

continuamente i dati nel tentativo d'intravedere il futuro, dando importanza a movimenti infinitesimali di alcuni indicatori statistici e lasciando che i software che gestiscono i capitali sulle piazze finanziarie di tutto il mondo reagiscano automaticamente a tali movimenti. Infine, consideriamo "chiacchieroni" i politici che non citano dati statistici ma poi restiamo interdetti quando rappresentanti del governo e dell'opposizione forniscono interpretazioni diametralmente opposte dello stesso dato o, peggio, citano dati contraddittori sullo stesso fenomeno.

«It's statistics, stupid», qualcuno potrebbe dire e subito la mente andrebbe alla storia del "pollo di Trilussa", che gli italiani evidentemente assimilano con il latte materno. «It's democracy, stupid», potrebbe dire qualcun altro, riconoscendo proprio il ruolo cardine che una statistica ufficiale indipendente e affidabile deve svolgere oggi nella società dell'informazione, senza che questo determini la fine del dibattito politico.

Continua > pagina 17



# Com'è difficile dare i numeri

## Viviamo un'overdose di dati ma saperli raccogliere è oggi la vera sfida

di **Enrico Giovannini**

► Continua da pagina 1

**E**bbene, questo è esattamente il messaggio alla base della celebrazione della Giornata mondiale della statistica di domani. Se, infatti, non si può evitare che i dati vengano interpretati diversamente da diverse parti politiche, va combattuto che informazioni statistiche inaffidabili o costruite ad arte vengano immesse nei circuiti mediatici e prese per buone.

Non è questa la sede per riaprire la diatriba sul "vero" tasso d'inflazione negli anni successivi all'entrata in vigore dell'euro. Vorrei solo far notare che in quegli anni la stampa, che giustamente pretende dall'Istat e dagli altri produttori di statistiche ufficiali una descrizione dettagliata delle metodologie usate, non fece altrettanto con istituti privati che diffondevano dati irrealistici, prodotti usando metodologie risibili o totalmente oscure. Perché questa discriminazione? E, soprattutto, a chi giova?

Credo che le ragioni principali di un comportamento così superficiale siano tre: la ricerca del "fatto curioso" a conferma di una tesi da dimostrare; l'opinione che la polemica faccia comunque "audience"; la convinzione che le "statistiche crescano sugli alberi". Vediamo tre casi concreti, molto recenti. Il primo: è stato ampiamente dimostrato come, in Italia, percezioni sulla sicurezza e dati sulla criminalità si siano mossi negli ultimi anni in direzione opposta. Perché? Forse perché, nel nostro paese, lo spazio dedicato alla "cronaca nera" dai telegiornali è stato, soprattutto in certi periodi, molto maggiore rispetto a quello dedicato allo stesso tema in paesi con tassi di criminalità analoghi al nostro, il che alimenta la sensazione di una crescente insicurezza anche quando i reati tendono a diminuire.

Secondo esempio: pochi giorni fa la Banca d'Italia ha pubblicato una stima del sottoutilizzo dell'offerta di lavoro (11%), che comprende, oltre ai disoccupati in senso stretto, anche coloro i quali sono in cassa integrazione e non cer-

cano più lavoro perché scoraggiati. Ebbene, i media hanno subito contrapposto questa informazione al tasso "ufficiale" di disoccupazione, come se uno dicesse che il tachimetro della macchina non funziona perché il contagiri indica un valore diverso. Infine, come terzo esempio prendiamo il recente annuncio che Google ha

### RESPONSABILITÀ COMUNE

**Agli addetti ai lavori spetta il compito di essere sempre più trasparenti, ai media e ai politici è richiesta maggior cura nel maneggiare le informazioni**

iniziato a calcolare un indice dei prezzi al consumo dei prodotti venduti sul web. Se rilevare, come si fa per l'indice dei prezzi pubblicato dall'Istat, oltre 500 mila prezzi al mese, secondo una metodologia definita in sede europea allo scopo di evitare possibili distorsioni non basta a evitare polemiche, per quale ragione bisognerebbe dare importanza a un indice che soffre di una non rappresentatività dei beni, di un'autoselezione della popolazione degli acquirenti e così via?

Questi esempi dimostrano forse, come recentemente sostenuto dal presidente della Royal Statistical Society, che la ragione per cui tutti pensano di poter trattare con superficialità i dati statistici risiede

nel fatto che non si ha una chiara idea di quanto sia complesso (e costoso) produrre informazioni di buona qualità, attività alla quale, nel caso dell'Istat e degli enti del sistema statistico nazionale, si dedica quotidianamente, con passione e competenza professionale, migliaia di persone. A esse, in primo luogo, spetta il compito di essere sempre più trasparenti. Ma ai media, agli esperti tematici, ai politici e ai cittadini è richiesto maggior rispetto e cura nel maneggiare i dati.

A questo ci richiama la Giornata mondiale della statistica ed è emblematico che essa si celebri a pochi giorni dalla pubblicazione sulla gazzetta ufficiale di due atti fondamentali per la statistica pubblica italiana: il primo è la legge nazionale

che riconosce all'Istat quell'indipendenza scientifica proposta dall'Onu e dalla Ue per gli istituti di statistica, rafforza il ruolo dell'Istituto come coordinatore di tutta la pubblica amministrazione in materia statistica e dispone la creazione della Scuola superiore di statistica e analisi sociali ed economiche. Attraverso il secondo, il sistema statistico nazionale si dota di uno strumento forte per il controllo di qualità dei dati prodotti da tutti gli enti pubblici.

Come diceva una pubblicità di qualche anno fa, «la fiducia è una cosa seria che si dà alle cose serie». La statistica ufficiale è certamente una cosa seria, che deve meritarsi la fiducia del paese con atti concreti. Ma la statistica può essere associata anche a qualcosa di divertente. Basta guardare alle definizioni che sono state proposte da tanti cittadini attraverso Twitter sul tema "statistica è..." in risposta al concorso lanciato dall'Istat in occasione della Giornata mondiale. Qualche esempio? «La matematica è la tv analogica; la statistica è la tv digitale: ha molti più canali di trasmissione». «La statistica è... dare i numeri e non dare di matto». «Sono statistica-nere sicure che nella vita non v'è certezza». E se si scoprisse che, al di là degli stereotipi, anche in questo caso gli italiani capiscono molto bene cosa è importante?

*Enrico Giovannini è il presidente dell'Istituto nazionale di statistica*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

